

Le Beatitudini



LA FAMIGLIA PAOLINA
IN PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Gennaio 2020

“Le Beatitudini, è vero, non occupano più di una mezza paginetta del Vangelo di S. Matteo, ma poi tutta la Bibbia si può dire è un commento, una raccomandazione continua delle Beatitudini promulgate da Gesù nel celebre discorso della montagna” (Beato Giacomo Alberione).

Introduzione

Ci troviamo nuovamente insieme per pregare per la nostra vocazione e per le vocazioni che Dio vuole donare alla Famiglia Paolina e alla Chiesa. Siamo a conclusione dell'Anno Vocazionale, che ci ha chiamato a “Ravvivare il dono di Dio” (2Tm 1,6) e che ci ha raccolto in preghiera intorno ai “Santi paolini”, che ci hanno insegnato il segreto della loro “beatitudine”, della loro felicità, nella sequela del Maestro. Quest'anno desideriamo continuare a chiedere insieme il dono della fedeltà al nostro “Sì” e il dono di nuovi “Sì”, accompagnati dall’“icona” delle Beatitudini.

“A scuola di felicità” potrebbe essere il titolo del celebre brano di Matteo. Una scuola che il Primo Maestro ha frequentato e insegnato. Come ci ricordano i più grandi commentatori, il beato per eccellenza è proprio Lui, Gesù. Scoprirne i tratti, seguirne le orme, abbracciarne le scelte diventa il modo più efficace per rendere la propria esistenza ricca e piena. Ripercorrere lungo l'anno le Beatitudini è mettersi ai piedi di quella montagna e meravigliarsi per la semplicità con cui si può vivere beati.

Beati i poveri in spirito (Mt 5,3)

Canto di esposizione

Credo mio Dio...

Silenzio per l'adorazione personale. Faccio mio l'atteggiamento suggerito da don Alberione: "La Visita... è il povero che ricorre al Ricco" (cfr. UPS II, 104).

Gesù Verità

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2,1-8)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello" non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiavano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene.

Uno spunto per meditare la Parola

La povertà del nostro sguardo decide la nostra partecipazione al Regno. Il nostro giudizio in base a ciò che appare diventa il metro con cui Dio ci misura e ci richiama.

Dalle parole del Primo Maestro

«Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3). Si ama la beatitudine, si gode anche delle privazioni, dei sacrifici. Vi sono certamente anime che si allietano, godono anche delle privazioni e del lavoro, della fatica, di esser pronte anche a privazioni. Eh, quando si fanno certi sacrifici, è chiaro. Ma la virtù della povertà è perfetta quando si gode della povertà, la si vive; quando non solo la si gode,

ma si cerca di aumentare gli aiuti per lo sviluppo dell'apostolato e lo sviluppo della casa, della congregazione. Beati allora! Spogliata di tutto l'anima non ha più affetti, non ha più desideri. Gode di essere come Gesù: nella bottega di Nazaret che lavora, moderato nel vestire, moderato con Maria nel parco desinare, casa povera. E «Il figlio dell'uomo non ha una pietra dove posar la testa» (Mt 8,20) di suo! «La povertà *affettiva* deve sempre esserci: "Beati i poveri in spirito" (Mt 5,3), che hanno lo spirito della povertà. Per quanto sta da noi, scegliere quello che è più povero, quello che è più modesto, quello che è più ordinario».

(Beato Giacomo Alberione)

Gesù Via

Guida: In questo tempo di esame di coscienza personale vogliamo confrontarci con la nostra "povertà vocazionale".

Spunti per l'Esame di Coscienza

- Mi sento davvero un povero, scelto/a da Dio proprio perché esistenzialmente segnato da debolezza, fragilità, peccato, e quindi sempre bisognoso di Lui, che mi soccorre, mi perdona, mi arricchisce?
- La vocazione è la ricchezza consegnata dalle mani di Dio alle nostre povere mani. Il nostro "sì", se pur generoso ed entusiasta, è sempre povero e inadeguato... Che risonanze ha questa verità dentro di me?
- Come ho vissuto e come vivo la virtù della povertà nel mio cammino di risposta a Dio? Ritrovo in me lo "spirito della povertà"?
- La Chiesa, la Famiglia Paolina, i nostri Istituti sono "poveri di vocazioni": riesco a trasformare questa realtà in una sorgente di Beatitudine?

Nel silenzio contemplo le mie mani vuote, povere...

Focalizzo la povertà vocazionale (che riconosco in me o intorno a me) che sento più interpellante e la scrivo.

Gesù Vita

Guida: abbiamo davanti a noi una ciotola con della terra, che rappresenta il “luogo”, il terreno buono in cui ogni vocazione può crescere. Ognuno di noi ora depone in questa terra un seme: rappresenta la nostra povertà che, consegnata con le nostre mani, ha la possibilità di crescere, di dare frutto nella propria vita e di generare altre risposte alla chiamata di Dio. E versa dell’acqua, segno della fiducia riposta in Dio dall’umile e dal povero. Evochiamo così il logo che ha contraddistinto questo Anno Vocazionale e rinnoviamo il desiderio di “Ravvivare il dono di Dio”.

Canto mentre si esegue il gesto

Guida: Ci sentiamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: in una parola “poveri”, soprattutto per ciò che riguarda le vocazioni. Ma proprio per questo possiamo procedere con UMILTÀ e FEDE. Ancora una volta vogliamo pregare insieme con le parole del Patto, che ha accompagnato il percorso di questo Anno Vocazionale, come rinnovata richiesta a Dio di moltiplicare i frutti di tutto ciò che siamo e operiamo.



Patto o Segreto di riuscita

Benedizione Eucaristica e Canto finale